

male cresce e diviene invincibile. Io credo che la cura vera sia quella di curare la restaurazione morale, politica, economica, instaurando il regno della giustizia.

Permettetemi la frase vecchia, ma purtroppo anche oggi più che mai vera: « ora che l'Italia è fatta si deve pensare a fare gl'italiani. » (*Grida generali*).

Gridate pure, questo è il mio pensiero chiaro e netto: a quell'opera bisogna intendere alacramente, perchè con tutti i provvedimenti politici ed economici che potrete escogitare, voi non avrete provveduto a soddisfare a quel supremo postulato di vita civile che è rappresentato dall'equilibrio fra la morale individuale e civile e la morale politica. (*Commenti — Interruzioni*).

La mancanza di questo equilibrio, in tutti gli organismi politici, economici, giuridici, sono per me la vera cagione del male. Io mi rifiuto quindi di votare il passaggio alla seconda lettura di disegni di legge che a questa necessità non soddisfano e non accennano neppure di voler soddisfare; e mi rifiuto perchè, come ha riconosciuto il presidente del Consiglio, si tratta di un voto di tendenza, il quale dimostra in qual modo si voglia provvedere alle supreme necessità del paese.

Ora la Camera italiana deve dare esempio non d'ipocrisie, ma di amore sincero e verace per la salute della patria.

E finisco senza aver potuto svolgere il mio pensiero poichè voi non lo volete. Mi piace solamente, a quegli egregi colleghi che, o gridano o si mostrano indispettiti, fare una domanda: se essi hanno letto la relazione sull'inchiesta ferroviaria. (*Vivi rumori*).

Se l'hanno letta, avranno visto che mentre il Ministero veniva qui a proporci la militarizzazione dei ferrovieri come uno dei provvedimenti per la pubblica pace, ci distribuiva un documento, compilato da persone superiori ad ogni sospetto, scelte da lui, il quale documento contiene la condanna dello spirito delle sue proposte e del concetto che le determina e con cui tenta giustificarle. Permettetemi che io vi legga poche righe di questa relazione che si riferiscono a questo argomento. (*No! no! — Rumori*).

Avete paura che si dica quello che si pensa? (*Rumori*).

Dice la relazione:

« Qui devesi avvertire che non occorre-

vano eccitazioni di diari politici e Associazioni sovversive perchè fosse malcontento un personale a cui, come quella Commissione osservava, con violazione dei patti contrattuali, si rendeva impossibile di conoscere la propria posizione e di « avere una norma e un affidamento per la sua carriera ». Diari, Associazioni che hanno una diversa bilancia per i diritti e per i doveri, e soffiano nel fuoco, non ne mancano purtroppo; ma per non soffiare invano, bisogna che il fuoco vi sia, come, giudicando dal fumo, diceva l'onorevole Barazzuoli nella sua raccomandazione che rendeva *quantata* per timore che potesse contribuire ad allentare i vincoli della disciplina. »

Onorevoli colleghi, vi serva questo di esempio del modo come devono essere considerati i diversi problemi sociali... (*Rumori — Interruzioni*) vi stia a prova che ciò che determina i provvedimenti ministeriali è proprio la tendenza di soffocare quelle che sono le necessarie manifestazioni del male, senza curarlo e pensare a curarlo.

Ponderi la Camera: e giudicherà in ogni modo il Paese da parte di chi stia la ragione, quali sieno coloro che meritano il nome di amici della pace pubblica e di conservatori. (*Rumori, interruzioni — Approvazioni al centro destro ed all'estrema sinistra*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Taroni:

« La Camera, riconoscendo che il Governo del Re non può assicurare al Paese l'esercizio delle pubbliche libertà, passa all'ordine del giorno. »

Taroni. Rinuncio. (*Bravo!*)

Presidente. Viene allora quello dell'onorevole Vendemini:

« La Camera, respingendo ogni restrizione delle pubbliche libertà, delibera di non passare alla seconda lettura dei disegni di legge sui provvedimenti politici. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vendemini.

Vendemini. Io ho ammirato vivamente lo sforzo degli amici in questa lotta per la difesa delle pubbliche libertà; ma mi rattristo,